

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre dus. 1. 50
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
 Un numero separato costa un grano

Unse tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità.
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Montecitorio N. 27
 Non si ricevono Inserzioni e Pagamenti

LA QUESTIONE ANNONARIA

II.

Venendo a trattare dei rimedi da apprestare, o diremo più propriamente, dei provvedimenti a prendersi per rendere meno tormentosa la questione annonaria nell'imminente inverno, per prevenirne, almeno tanto che sia possibile, i disastrosi effetti — ci si affaccia una lettera in cui un rispettabile negoziante ci assicura che la questione fu preveduta già da qualche mese, e che invano se ne richiesero dal governo centrale i provvedimenti.

Al dire di questa lettera chi dirige qui l'amministrazione finanziaria, preoccupandosi seriamente dei disastri che una crisi annonaria potrebbe arrecare in queste provincie già tanto travagliate dalle passioni politiche, da lunghe, e sterili aspettative, da crudeli disinganni, dal fanatismo superstizioso da un lato, e da irrequiete ambizioni dall'altro — avrebbe fino dal principio di giugno notati i sintomi d'una deficienza o scarsezza generale di raccolti.

Infatti sino da quell'epoca si era potuto constatare il fallimento quasi assoluto delle messi in Francia, e un lamento quasi generale sui disastri d'una primavera inclemente, in mezzo ai quali la situazione, comparativamente soddisfacente, dei nostri raccolti di grano sembrava del tutto eccezionale.

Avvertiti questi primi sintomi furono colla maggiore sollecitudine interpellati a questo proposito uomini distinti nel commercio, il sindacato di Borsa, le autorità doganali e altri organi competenti dell'amministrazione, per sapere da quale aspetto generalmente si vedesse la posizione della questione annonaria; se si dovesse andare incontro per tempo a una probabile scarsezza di cereali, e per conseguenza quali proposte si credessero più convenienti al caso.

A questa interpellanza si sarebbe risposto quasi ad una voce affermando essere senza dubbio il miglior rimedio quello di levare il divieto di esportazione, il quale più che ad impedire le estrazioni di granaglie, concorre ad impedirne l'importazione, giacchè il commerciante non si fida a portare la sua derrata in un paese ove una volta introdotta la merce, non possa più esserne estratta e debba quindi subirvi le circostanze del mercato locale a ogni costo.

Ma nel mentre gli uni affermando ricisamente questa sentenza, credevano altresì doversi senza indugio rievocare il divieto di espor-

tazione — altri, invece, in nulla derogando alla assoluta e incontestata utilità della piena libertà nel commercio dei grani, dubitavano tuttavia se i tempi fossero maturi per assumere fidamente un provvedimento che va a ferire inveterati e quasi superstiziosi pregiudizi.

Ad ogni modo il fatto che la lettera menzionata vuol constatare si è che qui — sotto la pressione delle gravi circostanze del paese e nell'intimo convincimento dei gravissimi problemi che una recrudescenza della questione annonaria andrebbe a sollevare — si era ravvisata la necessità di provocare dei provvedimenti, che fino dal momento del raccolto avessero esercitata tanta efficacia da assicurarci scorte sufficienti, da porci per tempo al coperto per la veggente invernata.

Ma pare che il governo centrale o non ravvisasse tutta l'importanza del problema, o imprevidente come il solito, e ignorante come sempre delle cose di qui, non ponesse alcuna attenzione al problema, perchè nessun provvedimento affatto non fu nonchè adottato, neppure proposto.

— Pur troppo si può dire che in tutte le più gravi questioni che qui ci assediano, ci stringono, ci molestano ognora più insistenti e inciprignite, siamo sempre risospinti alla questione della lontananza del governo centrale. — Senza fare allusione ad alcuno, anzi non uscendo neppure dalla cerchia dei fatti, che noi abbiamo potuto constatare e sui quali nessuno potrebbe levare un dubbio, noi troviamo che la questione amministrativa qui fu compresa per tempo, ma ogni serio tentativo per risolverla andò a rompere contro le opposizioni del governo centrale. La questione monetaria, su cui avremo a ritornare in questi giorni, qui fu rilevata in tutta la sua importanza ed estensione fino dal cadere di marzo, dal principio di aprile — ed a quell'epoca in poi a ogni tratto fatti e reclami giunsero a Torino, che addimandavano ad una voce che si ovviasse ben tosto al pericolo d'una penuria di numerario, che si sarebbe mostrata in tutta la sua realtà allora che non si sarebbe potuto arrecarvi un pronto temperamento, essendo la coniazione della moneta lavoro che richiede tempo e materia.

Infine: giornali, corporazioni, autorità fecero ad una voce sentire, fino dai primi giorni del governo nazionale, che col personale amministrativo e giudiziario ereditato dal governo borbonico qui non si sarebbe mai più ricomposta la macchina amministrativa, nè mai si avrebbe avuto un governo serio, che garantisse ordine, sicurezza e libertà.

Tutte queste verità non fecero mai effetto a Torino o se talora, rimorchiate dalla forza prepotente dei fatti, poterono farsi strada, non furono comprese, ovvero non si vollero adottare, e più spesso furono contrariate e svisate da persone che attorniano e ricingono il ministero, che senza un mandato e senza competenza si portano come i rappresentanti naturali dell'opinione pubblica di qui, i legittimi interpreti dei nostri bisogni, laddove non sono in faccia al paese nostro che una impercettibile ed esautorata minoranza, e quel ch'è peggio, animata evidentemente dal proposito di non lasciare sforzo veruno intentato perchè la sorte subita da loro, incolga quanti capaci od incapaci, con seri o inadeguati propositi, qu' tentarono ricondurre l'ordine, la sicurezza, e assodare il reggimento nazionale.

Che se a taluno di questi ultimi mancarono talora o l'abilità, o le giuste idee, o l'autorità personale sufficiente non è però men vero che non a tutti mancarono alti e seri propositi, volontà determinata e suffragio pubblico — mentre e capaci e non capaci, quando tentarono agire, si trovarono a un tratto avviliti, esautorati, paralizzati dagli ordini e dalle opposizioni del governo centrale, sì che si è avverato questo fenomeno che ormai è un fatto: che gli uomini di proposito che qui furono portati al potere si ritirarono nei contrasti, nelle opposizioni, incontrate appo il ministero.

Ora ritornando da questa digressione, ch'era tempo e necessità di fare, affinchè nessuno ci possa mai dire che noi abbiamo occultato anche solo parte del vero, noi domandiamo al Ministero: Perchè si è perduto un tempo tanto prezioso per ovviare ai gravi pericoli che seco porta necessariamente la questione annonaria? Perchè nel mentre le autorità locali se n'erano per tempo preoccupate seriamente, il governo centrale fe il sordo, e ci condusse così tanto innanzi, che già ci troviamo alle prese col rincarimento dei viveri, e il tempo è così ristretto per adottare e rendere efficaci gli opportuni provvedimenti?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 agosto 1861.

Non vi starò a descrivere le feste, con cui le truppe francesi celebrarono la loro solennità nazionale del 15 agosto; poco più, poco meno, si ebbero le solite cose, cioè alcune cannonate tirate dal forte S. Angelo alla levata ed al tramonto del Sole, una Messa ed un Tedeum nella Chiesa Nazionale, un pranzo diplomatico dal gen. Goyon con intervento ancora del card. Antonelli e di mons. Saccioni, una illuminazione nella sera in tutti gli

edificii posseduti od occupati dai francesi, e finalmente due orchestre in Piazza Colonna innanzi al Casino Militare, illuminato anch'esso ed assai vagamente. Il trasparente con le cifre W. N. e W. E., che aspettavamo di trovare al Casino non comparve; ma vi splendevano invece le iniziali N. da un lato ed E. dall'altro, per l'isolamento delle quali taluno ebbe ragione di dire: — *n-e-ne indovinate che cos'è* — Govon al suo arrivo al Casino fu accolto dalla Ufficialità con molti evviva all'Imperatore ed alla Francia: ma il popolo, che stava sulla piazza, rispettando i consigli del Comitato Nazionale non prese alcuna parte a questi evviva, e deluse in tal modo gl'infami progetti dei sanfedisti e degli sgherri dei preti, che speravano trovarvi il pretesto per intorbidare la gioja degli alleati d'Italia, e per funestar la città con scene di sangue. Vi trascrivo a questo proposito la circolare diramata dal Comitato ai Capi Sezione dell'Associazione Nazionale.

Circolare « — Si crede che giovedì 15 corrente possano aver luogo dimostrazioni sanfediste che in senso avverso a Napoleone, allo scopo forse d'incitare la parte liberale a disordini. I francesi stanno prendendo all'uopo misure severe di repressione. Checchè avvenga per fatto di pochi gridatori del Papa Re, noi non dobbiamo immischiarcene per nulla. Lasciamo pure di buona voglia a simile bordaglia tutto il vanto di schiamazzare per le piazze e dimostrare così la debolezza di un governo passato allo stato di setta. Tumulti e grida non fanno per noi; che ci ottengono? In questa cerchia quali sono le orecchie, che possono ascoltare le nostre voci, sieno pur alte quanto si voglia? Il nostro grido è quello delle 10.000 firme giunte al cuore del nostro Re, e che incessantemente s'innalza al cospetto di tutto il Mondo Civile; è la sottoscrizione al Monumento Cavour, con cui Roma oppressa, Roma segregata, prende parte di già agli atti e alla vita dell'intera Nazione: la nostra vera dimostrazione, è la calma dignitosa, con cui sopportiamo le angosce di questi momenti, è l'ordine, la disciplina di cui deve dar saggio fin da ora il nostro popolo per meritarsi la fiducia della Nazione, la stima degli stranieri, e acquistare a sè stesso la convinzione di essere degno di formare la capitale di 25 milioni d'Italiani. A tale proposito cade in acconcio l'avvertire, che si vocifera un accordo preso in parziale riunione di voler fischiare il Borbone... Non ci dimentichiamo delle virtù tradizionali tramandateci insieme al nostro nome. Ora badiamoci più che mai. Quell'azione non sarebbe un'azione veramente romana, né di qualunque popolo civile. — I Capi-sezione avranno cura, che i Capi-squadre, Capi-squadriglie ecc. sieno informati di quanto sopra.

« Roma, 13 agosto 1861. — Il Comitato Nazionale Romano ».

Venendo ora alle trame borboniche, delle quali appunto voleano vendicarsi alcuni più imprudenti sulla persona di Francesco II, vi dirò che proseguono alacramente, non ostante la sfiducia che incomincia ad impadronirsi dell'animo dei Borbonici. Di questa sfiducia si ebbe giorni fa un indizio manifesto, quando si trattò di far sanzionare alcuni restauri, che occorrevano al Palazzo Farnese, e che Francesco II stentò molto ad approvare, dicendo di non voler sostenere una spesa per preparare probabilmente ai suoi nemici un più comodo alloggio. Del resto il generalissimo, il centro delle reazioni sembra or divenuto il gen. Girolamo Ugo, il quale dopo esser passato dal servire la causa Nazionale a cospirare per sottomettere la Patria ad un principe straniero, ora non ha ritengo di assumere un terzo padrone, e di aspirare alle infami glorie dei Mammoni, dei Fra-diavolo, dei Chiavoni e compagni. Giunto in Roma egli andò difilato ad abitare al Palazzo Farnese in compagnia dei fratelli (il generale ed il ministro bor-

bonico) ed ebbe quasi subito un premuroso e lungo colloquio con Francesco II, che non si saziava di stringergli la mano e di fargli carezze. — A proposito di reazionarii, questa mane i gendarmi pontificii han dovuto mettere le manette sulla Piazza di Campo di Fiori ad uno di essi, che per addestrarsi sempre meglio nelle manovre cattolicissime dei difensori del trono vi si era venuto esercitando sulle proprietà dell'Ex-Re al Palazzo Farnese.

Par certo che assisteremo quanto prima alle nozze più o meno auguste, che dovrebbero aver luogo in Roma tra il figlio dell'ex-granduca, che si aspetta fra non molto, ed una sorella dall'ex-re di Napoli. Sabato scorso il conte di Trapani si recò al Palazzo di Firenze per visitare e far disporre l'appartamento destinato agli sposi.

La Polizia clericale continua a perseguire i liberali e specialmente i ragazzi. Fra gli ultimi arrestati ho inteso nominare il sig. Gaetano Luri ed il sig. Odoardo Grifoni, giovinetto quest'ultimo appena trilustre!

Nella prossima mia tornerò sulle promozioni cardinalizie, che vi annunciai nella mia precedente. Intanto sappiate, che Monsignore Alberghini, l'unico prelato veramente degno e da gran tempo della porpora, ha rinunciato un simile onore, e che il Patriarca di Venezia, candidato anch'esso, sarebbe morto di questi giorni. Questa ultima notizia però non è ancora sicura, com'è sicura la morte del Card. Santucci avvenuta per l'altro improvvisamente. Il Card. Santucci è una vera perdita in questo momento, essendo egli del partito della conciliazione.

Attualmente si stanno facendo delle pratiche presso l'Emo De Andrea per indurlo a riprendere la Prefettura dell'Udine. Egli però sembra irremovibile a meno che non si cangi sistema e politica. V'informerò di quanto mi sarà dato conoscere a questo riguardo.

Posta Cittadina

Signor Direttore

In un interessante articolo ch' Ella pubblicava, ai 28 del passato mese, sul mio progetto riguardante l'approvisionnement delle acque pubbliche di questa Città, mediante la restaurazione dall'acquidotto Claudio, e una nuova condotta in canale-sifone di ferro per lo servizio della parte più alta della Città, Ella deplorava principalmente la mancanza degli studi su questo progetto, mercè i quali si avesse l'estimativo della spesa che l'opera importerebbe, e perciò l'ammontare della garanzia cui il Municipio obbligherebbe, accordando la domandata Concessione.

Su di che è mio debito replicarle, che niuno più di me sente la giustizia di questa osservazione; la quale veniva pur fatta da molti Consiglieri Municipali, cui amore pel pubblico bene induceva a rinquirsi in privato e discutere preparatoriamente questo affare.

Il progetto di arte di cui è parola non esiste, questo è il fatto. E la ragione si è che l'Amministrazione di venti anni or sono (quando per la prima volta presentai quel progetto preliminare), topina quanto inetta, rifiutavasi assegnare i fondi per farlo; nè punto curavasi di un'opera di cui la necessità e la utilità saltano agli occhi dei meno veggenti.

Questo lavoro, però, dove procedere ogni decisione sull'affare, se vuolsi procedere a ragion veduta, e non mettere, come suol dirsi, il carro avanti ai buoi. Ed oggi che, la mercè di Dio, le cose nostre son mutate, che un libero ed illuminato Municipio succede agli antichi burattini, di cui un Governo imbecille e despotic muoveva le fila; ci ben ne lice sperare che questo primo passo verso l'esecuzione di quell'opera sarà presto dato.

Nella qual mia fiducia due ragioni concorrono

pure a confermarmi; l'una è che la spesa necessaria per gli studi di cui è parola non sarebbe che un semplice avanzo a farsi dalla città, la quale ne sarebbe indi rivaluta dalla Compagnia appena data la concessione; e l'altra che buona parte del lavoro concernente tali studi, cioè le livellazioni e i profili di tutte le strade della città servirebbero pure per altri due tissimi obbietti, cui il Municipio dovrà vedere; cioè all'allineamento di dette condo un piano insieme prestabilito; e stemma generale d'incanalamento sotterraneo, lo scarico effettivo delle materie ed acque immonde: obbietti che si connettono strettamente alla bonificazione, alla nettezza e al decoro di questa gran Città.

Mi riservo poi, in altra mia, rispondere alle altre di Lei osservazioni sul sistema di esecuzione e retribuzione a seguire per l'opera di cui è proposito.

Accolga, Signore le assicurazioni della mia osservanza

Di Lei

Devotissimo Servo

FELICE ABATE

Architetto e Ingegnere Civile

Al signor Direttore
del Pungolo

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 19:

Ieri mattina provenienti da Napoli transitavano pella città un 30 briganti borbonici, ammanettati ad uno ad uno, e scortati da una squadra di Reali Carabinieri che li condussero al forte della *Specola*. Dicevano che essi appartenevano alla banda sconfitta a Pietralcina dal maggiore Rossi, che vi restava ferito, e presi colle armi alla mano. Ciò basti a smentire le voci dei fogli reazionari di fucilazioni in massa eseguite dai comandanti delle nostre truppe.

I suddetti 30 briganti marciavano brontolando con sguardo provocante, le loro fisionomie erano truci.

La maggior parte indossava qualche avanzo d'uniforme e taluni portavano ancora la giberna ad armacollo.

— Scrivono da Torino allo stesso giornale:

Sono in trattative due convenzioni postali: l'una colla Svizzera e l'altra colla Grecia: si sarebbe in amenda adottato la reciprocità dei vaglia postali: questa innovazione sarà al certo di grande utilità pel nostro commercio. Mamiani ha avuto grande parte nella conclusione di questo trattato sebbene avesse al suo arrivo in Atene trovata già iniziata la pratica. Nella fretta pesò di ultimare la cosa ha passato sopra a certi piccoli vantaggi che si sarebbero potuti ottenere, senza grande difficoltà; il Ministero però spera di essere ancora in tempo di rimediare a questo inconveniente.

— Il generale Turr conduce in moglie la figlia della principessa Weiss Bonaparte. È una giovinetta di 17 anni, di rara bellezza che accoppia a nobili sentimenti una perfetta educazione.

Il gen. Turr faceva comunicazione del suo matrimonio al principe di Carignano che ha una particolare predilezione per l'illustre magistrato.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nell'*Indép. Belge*:

Credesi che la Francia si sia accordata coll'Austria per lasciare che la Turchia possa agire vigorosamente contro il Montenegro e gli insorti dell'Erzegovina. Non è quindi da temersi che i primi fatti militari che potrebbero prodursi nelle provincie della Turchia europea, riescano fra breve a un conflitto generale.

Si ritiene che il governo francese tratti in questo momento coll' Austria e colla Prussia per regolare almeno in modo provvisorio la differenza dei ducati tedeschi. Il governo dell'Imperatore desidererebbe mettersi d'accordo colle due grandi potenze tedesche per effettuare un accomodamento che controbilanci la tendenza della politica inglese in questa vertenza e proroghi la eventualità di un conflitto. Se questo accordo potesse aver luogo, esso neutralizzerebbe l'influenza che un'altra grande potenza cercava di guadagnarsi nella definizione della questione dano-germanica.

Si conferma in ogni senso la notizia della intervista che avrà luogo fra l'imperatore Napoleone III e il re Guglielmo I di Prussia. L'importante ritrovo si verificherà ai primi del mese di ottobre.

— Leggesi nel bollettino politico del Nord: « La storia non presenta esempio di un impero assalito da tante tempeste, che porta nel proprio seno i germi di rapida dissoluzione, il quale resista con tanta tenacia e fortuna ai pericoli che lo minacciano, quanto la monarchia austriaca. Ad ogni conflitto che sorge in Ungheria, in Italia, in Gallizia ed in Croazia, nella stessa Vienna, sembra debba prodursi una subitanea conflagrazione, e nulladimeno a forza di barcheggiare onde ritrovare la via precedente, di piegare per rialzarsi, di concedere per poi ritogliere quanto erasi concesso, l'Austria fa testa a tutte queste burrasche che scoppiano a lei d'attorno e si acquietano prima di averla annichilita. Havvi in ciò un curioso problema storico e politico da studiarsi. L'Austria trovasi attualmente in una di quelle crisi supreme la cui fine è impossibile prevedere. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto l'indirizzo ungherese e risposto ai presidenti della Dieta di Pesth che provvederebbe. A Vienna pretendevasi sapere che il rescritto che ordina lo scioglimento della Dieta di Ungheria fosse pronto e che l'Imperatore dirigerebbe un manifesto ai suoi popoli esponendo la situazione e col quale giustificerebbe i provvedimenti che sarà per prendere onde tutelare la salvezza dell'impero ».

— Come ci annunciava il telegrafo, l'arciduca Massimiliano, rispondendo alle felicitazioni dell'autorità di Southampton (l'arciduca visita attualmente i porti inglesi per istudiarvi le costruzioni navali) fece sfoggio d'un liberalismo apertamente smentito dagli atti dispotici del gabinetto viennese, e significò la speranza d'una prossima alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra.

« Io fatto di libertà, nota giustamente la Presse parigina, le parole sono parole; i fatti soli hanno importanza, ed ecco quali sono i fatti. Si legge oggi nella Presse di Vienna che l'imposta con cui si colpirono i comuni del Veneto per l'alloggio e sostentamento delle truppe, fissato in seicento mila fiorini, raggiunge la somma di due milioni cinquecentomila fiorini. Queste provincie già esaurite e rovinare avranno dunque a pagare un supplemento d'imposta per sostentare i loro aguzzini e i loro oppressori. Nè il popolo inglese, nè alcun popolo liberale del continente presterà una seria attenzione nè al manifesto, nè ai discorsi liberali d'un governo, al quale simili eccessi sono imposti dalle necessità della politica da lui seguita. »

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino, 18 agosto (sera).

Mi si assicura che una nuova compagnia di capitalisti si è assunto l'impegno di porre in opera immediatamente ed a migliori condizioni il piano delle ferrovie napoletane già adottato dal governo in favore di Talabot, e da quest'ul-

timo rigettato.

— Si deplora generalmente che la prolungata assenza del ministro Bastogi cagioni un ritardo in tutti gli affari che hanno rapporto alle finanze — dopo il prestito si ha da decidere la quotizzazione: v'è la costituzione del Gran Libro, e tutto rimane incagliato. Oggi si domanda sollecitudine perchè il tempo è più che mai prezioso.

— In sulla fine del corrente mese, la principessa Matilde verrà, assicurano, in Italia, incognita, per passare qualche tempo nella villeggiatura ch'ella possiede, se non erro, sul lago di Como.

— Si parla di un fatto curioso. Riconosciuto ch'ebbe il Portogallo il Regno d'Italia, i consoli Spagnuoli in quel regno volevano ritirare e trasportare via gli archivi delle Legazioni napoletane.

Il nostro governo, avutone immediatamente sentore, protestò contro un tale procedimento e presso la Corte del Portogallo e presso quella di Spagna. Disse che Napoli facendo parte del Regno d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, quegli archivi appartenevano alla nostra Corona. Pare che queste parole abbiano provocato una immediata risposta dal governo di Madrid, il quale incomincia collo scusarsi di un atto simile, protestando ignorare assolutamente che fossero state date ai consoli, residenti in Portogallo, simili istruzioni; e che tutto ciò non poteva essere attribuito che alla volontà del partito della CAMERILLA, tanto potente presso la regina, e da cui probabilmente dovevano essere partiti gli ordini per autorizzare una condotta, che il governo costituzionale di Spagna disapprova.

E qui stanno le cose, ma io mi lusingo che il governo del Re saprà farsi rispettare.

Si legge nel Bollettino politico del Sidole:

« Una corrispondenza diretta a parecchi giornali dei dipartimenti annunzia che nel partire alla volta di Torino in congedo, il signor De Launay, ministro di Vittorio Emanuele, ha ricevuta pel suo sovrano una lettera autografa del re di Prussia.

« Al suo ritorno a Berlino il signor De Launay prenderà il titolo di ambasciatore del re d'Italia, essendo stato, si aggiunge, il nuovo regno riconosciuto dalla Prussia in seguito al viaggio del signor Farini a Baden.

— Scrivono in proposito dal Reno al Giornale di Lipsia:

Giusta buonissime informazioni siamo in grado di annunciare che a Baden venne preso in seria considerazione il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia. Tutti i rapporti delle legazioni e dei consolati lo chiedono vivamente nell'interesse della Germania. V'ha dunque luogo a credere che sia riconosciuto subito che il Re sia di ritorno a Berlino.

— La Gazzetta d'Augusta ha da Parigi:

Nei nostri circoli diplomatici giunse oggi da Vienna una notizia importante. L'imperatore Francesco Giuseppe vuol evitare i mezzi violenti e la guerra civile, e pretende dai centralisti liberali, ossia dai partigiani dell'unità parlamentare dell'impero che anch'essi facciano dal canto loro alcune concessioni. È quindi da aspettarsi una mutazione di sistema in senso largamente federativo.

— Leggesi in un carteggio da Vienna:

Gli Ungheresi si preparano sottomano alla resistenza, e in questo momento sono più che mai attive le comunicazioni tra i capi del movimento magiaro e i capi dell'emigrazione residente in Parigi e Torino. È per lo appunto nella previsione di una rivolta, che ingenti masse di truppe si spediscono senza posa, dai vari punti dell'Impero alla volta dell'Ungheria.

CRONACA INTERNA

Riceviamo da Benevento una lunga e dettagliata lettera sulla reazione avvenuta il giorno 6 corrente nel Comune di Sammarco dei Cavoti, circondario di S. Bartolomeo. Sono scene orribili di sangue, d'incendii e di saccheggi da screditare una incursione di barbari. Noi le narriamo, in sunto, perchè si vegga come le punizioni, finora inflitte ai briganti ed ai reazionarii, sieno ben lungi dal raggiungere quel grado di giustizia che meriterebbero i loro atroci delitti.

Il giorno 6 agosto, verso le 2 p. m., grossa banda di briganti, discesa dalla vicina montagna, aggredì il paese di Sammarco dei Cavoti. Le Guardie Nazionali in servizio, sorprese e spaurite dall'irrompente comitiva, abbandonarono sull'istante il Corpo di Guardia e i fucili dati loro in consegna. Nè valse a respingerla, malgrado le sue ostinate prove di coraggio e di eroismo, un distaccamento di 47 guardie mobili di Ariano, unito a 14 soldati del 4° Granatieri, ivi spediti dall'Intendente de Felice, sotto il comando dei due fratelli Pietropaolo e Giuseppe Ricci. Guardie mobili e soldati dovettero cedere sopraffatti dal numero di gran lunga superiore dei briganti, rinforzati da circa 100 paesani sbandati, e sostenuti dal popolaccio, avido di rapina e di sangue. — Nel conflitto rimasero uccise 5 guardie mobili, e i due granatieri Bordini e Tomasoni, fatti prigionieri dai briganti, furono indi a poco bruciati sulla pubblica piazza. Gli altri giunsero a stento a salvare la vita, battendo in ritirata.

Rimasti padroni del terreno, i briganti si abbandonarono immediatamente ad atti del più effrenato vandalismo — Le prime ad essere incendiate furono le case dei fratelli Ricci; venne poscia la volta di quelle del Capitano Corsi e del sottotenente Assini, col danno di più migliaia — Molte altre case furono in seguito devastate e derubate, e fra queste va annoverata quella del sindaco Giuseppe Costantini, a cui manomiserò pure una voluminosa libreria, ricca d'opere d'insigni autori — Scassinate del pari e distrutte furono le spezierie manuali dei sigg. Chiara e Valente — trafugata la Cassa triclave del Comune con 4,000 ducati — incendiato l'Archivio Comunale colle obbligazioni dei debitori di due monti frumentarii in tomoli 4,000 di grano — e 70 fucili del Comune involati, oltre a quelli presi ai particolari, con buona quantità di munizioni.

Un episodio sanguinoso di questo dramma luttuosissimo si fu anche la morte fatta subire ai due germani Antonio e Domenico Tomaselli ed al giovane figlio di quest'ultimo, a nome Luigi. Essi furono tradotti il giorno 7 davanti al capo della comitiva, un tal Russacchio di Colle, insieme ad altri due figli del Domenico Tomaselli, i quali, arruolatisi dapprima tra i briganti, disertarono in seguito alla rotta che gli stessi s'ebbero a Pietralcina. Dichiarati quindi istigatori e complici di quella diserzione, vennero dal Russacchio condannati alla fucilazione che venne eseguita il giorno stesso sulla piazza di Sammarco. I due giovani disertori furono ritenuti e riammessi a far parte della banda.

Questa banda ha ora fissato il suo quartier generale nel tenimento di Sammarco, dove i briganti paesani vanno giornalmente a provvedersi di vitto e di ogni altro bisognevole. Ciò fa supporre che nè a Benevento nè in altri luoghi vicini sieno vi forze sufficienti da attaccarli e disperderli. Gli è per ciò che la persona, che ci scrive, invoca l'invio di nuovi rinforzi, onde, snidati una volta da quel contado i briganti, si possano restituire in paese le autorità governative e le tante povere famiglie, ricoveratesi a Benevento. In favore di queste si chiede pure un qualche provvedimento da parte del governo, essendo esse ridotte da uno stato di florida agiatezza a quello della più desolante miseria.

— Nel dì 18 volgente mese un'orda di circa 200 briganti invadeva il comune di Letino (Terra di Lavoro), e non avendo trovato resistenza per essere quell'guardia nazionale in poco numero, eseguiva disarmo nel posto di guardia e nelle case dei particolari, pubblicando un editto con che minacciavasi di fucilazione chiunque si rifiutava a consegnare le armi. Poscia quei malviventi presero la volta di Valle di Prata, e la truppa e le guardie nazionali hanno concertato il modo come distruggerli.

— La sera del 15 andante la banda armata che infesta i monti di S. Anastasia, aggrediva la casa del bettoliere di detto comune Ferdinando de Simone. Questi stava seduto presso la porta quando un colpo di fucile il fè cadere supino a terra. Fuggiti allo scoppio tutti i congiunti del ferito, i banditi al numero di quaranta circa invasero la casa e la misero a sacco, depredando oggetti d'oro, danaro e biancheria, e poscia fecero ritorno sui monti.

— Nel sito detto Mastrato presso Venafro si trovano stabiliti i briganti in gran numero, i quali fanno arruolamenti nei paesi vicini. I loro aderenti spargono voci di arrivo imminente di numerosi stuoli di malviventi; epperò la forza ha preso tutte le disposizioni necessarie per stringerli e distruggerli.

Nella sera di jer l'altro furono veduti altri fuochi sui monti di Castellamare e nella direzione di Lettere. Si è verificato che fu incendiata una quantità di fascine riunite poco lungi da una calca.

— Le notizie del Matese continuano ad esser gravi. Si annunzia che quivi ogni giorno si aumenta il numero dei briganti in guisa che si teme un'invasione generale nei comuni convicini. Si aggiunge che molti uffiziali borbonici comandano e dirigono le operazioni di quelle orde, e si giugne ad asserire che abbiano anco dei piccoli cannoni di campagna. Si assicura inoltre che fanno numerosi arruolamenti fra contadini, offrendo loro una piastra al giorno e mostrando di possedere molto danaro onde adescarli, ma che quei di Pratella segnatamente non siensi lasciati tentare. Sperasi molto sulla energia della truppa stanziata in quei dintorni per vederli al più presto sgombrati da queste bande che hanno allarmate non poco le popolazioni.

— Ecco i particolari dell'invasione dei briganti avvenuta nel dì 14 nel comune di Roccamandolfi, dove quei ribaldi han lasciate incancellabili tracce di lor nequizia. Gli aggressori erano al numero di 150, e dopo avere a prima giunta derubate le case dei particolari, incendiato l'archivio comunale, davano opera alle uccisioni. Due de' Philippis padre e figlio, ed anche due della famiglia Rizzi venivano trucidati, oltre l'uscire comunale. Dopo aver commesse tali opere nefande l'orda ritiravasi nel vicino monte, restando un drappello incaricato di procurar viveri ai compagni. I buoni cittadini sono tutti parte fuggiti, parte nascosti onde sottrarsi alla ferocia di quegli assassini i quali stanno ancora minacciosi sulle vicine montagne, donde si spera verranno di breve scacciati dalla forza.

— Pochi briganti minacciano il comune di Rocca d'Evandro, il quale è ben difeso. Il grosso della banda trovasi tra Aquino e Pontecorvo, ma tutta la truppa e le guardie nazionali sono avvertite per modo che è da sperare che l'intera banda verrà fatta prigioniera. Molti malviventi feriti trovansi sui monti di Venafro perlustrati dalla forza.

— Le notizie della provincia di Cosenza sono soddisfacenti, essendovi la massima tranquillità non ostante che parecchie comitive di ladri infestano le proprietà. Jer l'altro uno sbandato uccise in Laino-Borgo il Consig. provinciale Barletta.

— Si annunzia da Avellino che la banda capi-

tanata da Donatelli tentava invadere il comune di Monteverde, ma la Guardia Nazionale coadiuvata dagli abitanti che sonosi sollevati contro i briganti li hanno respinti inseguendoli fino all'Ofanto ove tentano riunirsi con quelle di Caposele.

— Dalla Calabria Ultra 2.^a si scrive che i briganti scacciati da diversi punti della provincia nella notte del 14 volgente mese si avvicinavano di nuovo a Cotronei. Mossa subito la Guardia mobilitata trovò in quei ribaldi ostinata resistenza per modo che sono accorsi dei rinforzi, ed alla data in cui si scrive attendevasi ancora il risultato della pugna.

— Nelle montagne di Avella avveniva un conflitto fra la banda di un tal Caruso e quella di Cipriano della Gala, rimanendo ucciso il primo non che parecchi altri individui. Nella sera del 16 andante poi la forza veniva a conflitto con una comitiva di briganti sulle alture di Visciano. Tra i briganti uccisi notavasi uno vestito in modo singolare con un cappello all'italiana ed una penna bianca, il quale vuolsi sia lo stesso Cipriano della Gala.

— In Corato (Bari) il Sindaco chiamava gli sbandati i quali volentieri presentavansi al numero di 60 circa tutti fregiati di nastri tricolori, schierandosi innanzi al posto di guardia nazionale e prorompendo in grida di *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele*, e così festosamente marciavano al loro destino.

— L'Opinione del 20 reca:

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà a Torino probabilmente nel principio della prossima settimana.

— Leggesi in un giornale di Milano:

Il Re ha firmato il decreto che concede ampia amnistia e restituzione nei loro rispettivi gradi a tutti i soldati e uffiziali dell'esercito regolare che passarono nelle file di Garibaldi.

Il marchese Treccchi ha ritardato la sua partenza per Caprera fino al 24 corrente.

In occasione d'un *déjeuner* dato dal Re giorni sono ai suoi compagni di caccia sulle Alpi, il Re stesso dopo aver fatto versare nei calici vino di Marsala, portò un brindisi a Garibaldi e a' suoi garibaldini. Tutti gli astanti fecero coro, poscia risposero col grido di *Viva il Re Galantuomo, viva il re d'Italia*.

— La Dieta d'Agram procede di bene in meglio; in una delle sue ultime sedute essa dichiarò traditore della patria, e punibile con prigionia, quegli che s'attentasse di sedere deputato in una Dieta straniera. — Per Dieta straniera s'intende qui il Consiglio dell'Impero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. PART. DEL DIRITTO.

Parigi, 18 agosto.

Gli stati germanici si preoccupano del gran numero di truppe riunite al campo di Châlons.

La riorganizzazione della guardia nazionale ne favorirà la mobilitazione.

Parlasi di un trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Prussia.

Parigi, 19 agosto.

I giornali inglesi accolgono ironicamente le amichevoli dichiarazioni dell'arciduca Massimiliano.

Si ripete che avrà luogo un abboccamento tra l'imperatore e la regina di Spagna.

DISP. PART. DELLA MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 19 agosto (sera).

Il principe Napoleone intervenne ad un banchetto datogli dal presidente Lincoln a Washington.

La Patrie ha un articolo violento sulla presenza della flotta inglese a Napoli.

DISPACCI DEL GIORNALE DI VERONA

Vienna 17.

La Presse d'oggi scrive; « Persone informatissime assicurano che, se si tentassero di bel nuovo le elezioni nell'Istria, fuori dalle urne uscirebbe di bel nuovo il famoso: *Nessuno* ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 20.

New-York — Corre voce che i separatisti concentrino grandi forze a Fairfax e si fortifichino. I separatisti hanno abbruciato Hampton vicino a Murr. Secondo un rapporto ufficiale 460 uccisi — 1000 feriti — 1200 mancano. I separatisti han catturati 2050 fucili — 8000 sacchi — 10 vagoni di viveri — 3000 sacchi di avena.

Cambi a 108 1/4.

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 20.

Dicesi che il Marchese Villamarina sarà nominato Governatore di Napoli in sostituzione del Marchese d'Afflitto.

Gli uffiziali dell'antica armata borbonica arrestati e tradotti a Genova avranno facoltà di recarsi all'estero. Parecchi divisarono di passare in Francia.

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 21.

Varsavia 20 — Sono pubblicate le istruzioni elettorali. Wielopolski nominato Vice-presidente del Consiglio di Stato conserva due ministeri. Souchozannet è partito nella notte.

Napoli 22 — Torino 21.

Parigi 21 — Patrie: In una lettera d'Azeglio lagnasi della pubblicità data alla sua lettera a Matteucci. Senza sconfessare il suo pensiero, desidera avere emesso un giudizio poco fondato, e ricevere dagli avvenimenti completa smentita.

Pesth 21 — Lo scioglimento della Dieta sarà pubblicato domani. La nuova Dieta sarà convocata tra sei mesi. Una Circolare del Cancelliere chiarirà la situazione odierna. Seduta segreta per discutere la protesta contro lo scioglimento.

Fondi piemontesi 71. 35 — prestito 1861 — 71. 35 — Metall. austr. 67. 65.

Napoli 22 — Torino 21.

New-York 10 — Il Principe Napoleone visitò Fairouna (?) — Movimento delle truppe federali dalla Virginia verso il Potomac.

Parigi 21 — La Dieta Ungherese riceverà domani il decreto di scioglimento.

Fondi piemontesi 71. 80 — 3000 francesi 68. 50 — 4 1/2 0/0 id. 98. 00 — Consolidati inglesi 91 3/8.

BORSA DI NAPOLI — 22 Agosto 1861.

5 0/0 — 73 3/4 — 73 7/8 — 73 7/8.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

Piemontese — 72 1/2 — 72 1/2 — 72 1/2.

Pres. Ital. prov. 72 3/4 — 72 3/4 — 72 3/4.

» » defn. 72 — 72 — 72.

J. COMIN Direttore